

vanni fra Zaule e Noghera con falde scoperte di assai facile accesso.

Il seno di Muggia è separato da quello di Capodistria mediante un gruppo di colli, che nel mare si protende alle due punte *Grossa* e *Sottile*, ove la roccia è tagliata a picco, mentre altrove il pendio si avvalla morbidissimo sino alla spiaggia. Il colle di Antignano (336<sup>m</sup>) è il punto più elevato dello spartiacque, inciso presso le Scoffie da una depressione percorsa dalla postale di Trieste, e quindi ondulato a circa 160<sup>m</sup> d'altezza ai colli pianeggianti di Elleri e S. Brigida.

Meno elevato, più largo, interamente coltivato a campi e vigneti con fitte piantagioni, è il dosso che, depresso con salto ripidissimo ad O. di Cossianzich, si interpone fra il Risano, ricco d'acqua, ed il Cornalunga, i quali sfociano nel seno di Capodistria. Le alluvioni del Cornalunga o Fiumicino formano la lingua di terra che unisce alla terraferma lo scoglio arenoso sul quale si erge la città di Capodistria.

Il dosso che forma il versante meridionale e occidentale del Cornalunga attinge la maggiore elevazione al monte di Paugnano (403<sup>m</sup>), e si deprime più che altrove sotto Monte, alla sella (304<sup>m</sup>) percorsa dalla postale per Buje. Più a settentrione il dosso stesso si eleva di nuovo e si divide in tre rami che si protendono in mare colle sporgenze di punta S. Marco, punta Ronco e di Pirano. Tra le due prime si aggira l'amenissimo ed ubertoso anfiteatro collinoso di Isola; tra punta Ronco e Pirano havvi la valletta del T. Acquaria, col suo limitato *talus* alluvionale ridotto a saline.

Il terzo ramo più considerevole e tortuoso raggiunge la maggiore altezza al M. Maglio (283<sup>m</sup>), e frastagliato a ponente da piccole vallette muore colle sue propagini nelle alluvioni accumulate nella rada di Pirano dai torrenti Grivina e Dragogna.